

**Relazione a invito**

**Donne e scienza**

70° Congresso UZI - Rapallo (GE) 21-24 settembre 2009

## ASIMMETRIE DI GENERE NELLA SCIENZA

S. BADALONI<sup>1\*</sup>, O. M. GIA<sup>2</sup>

silvana.badaloni@unipd.it, ornellamaria.gia@unipd.it

<sup>1</sup>Dip. di Ingegneria dell'Informazione, Univ. di Padova; <sup>2</sup>Dip. di Scienze Farmaceutiche, Univ. di Padova

La metafora del “leaky pipe”, una conduttura che perde, introduce in modo emblematico il problema del rapporto tra genere e scienza, ad indicare il fenomeno della progressiva “perdita” di potenziale presenza femminile a livelli elevati di istruzione così come nelle carriere scientifiche e tecnologiche: una grande potenzialità in entrata (secondo l' ISTAT le donne sorpassano gli uomini alla laurea) che si riduce, nelle fasi apicali delle professioni scientifiche e tecnologiche, a poche gocce (ETAN Report 2000; ENWISE Report 2004, ERA Report 2009).

Compresa l' importanza del contributo delle donne alla scienza, l'Europa ha favorito progetti per il riequilibrio delle pari opportunità nella ricerca (Integrating the gender dimension in FP6 projects, FP7 Projects). Oggi, internazionalizzare l'Università vuol dire anche adottare politiche di genere in conformità con le strategie UE, finalizzate all'uguaglianza di genere, con l'obiettivo di una crescita consistente del numero delle donne nelle professioni scientifiche e di pari opportunità nella partecipazione alla produzione della conoscenza e della ricerca a tutti i livelli della carriera.

A dieci anni dall'avvio della strategia europea per il superamento della sotto-rappresentazione delle donne nella scienza, il convegno “10 years of EU activities in ‘Women and Science’ and Beyond”, Praga, maggio 2009 (ERA Report 2009) ha fornito un primo bilancio e indicazioni su misure da adottare o da potenziare, in tutti i paesi della UE, per il work/life balance e per utilizzare al meglio tutte le risorse, specialmente in un momento di crisi.

Tempo di bilanci per l'Europa ma non per l'Italia che, per antica ed effettiva arretratezza e scarsi interventi anche di tipo politico, resta agli ultimi posti delle statistiche per genere.

I numeri parlano chiaro. In Italia solo 3 donne dirigono Università e Centri di Eccellenza. Nonostante una lieve tendenza all'aumento, le donne sono ancora appena un terzo dei docenti universitari (32,2%). Inoltre su 100 ricercatori circa 45 sono donne, su 100 PA le donne sono 33 e su 100 PO le donne sono solo 17 (Rapporto MIUR 2007). Se si guarda alle facoltà cosiddette ‘hard’, come Ingegneria, le asimmetrie di genere restano ancora molto forti. Ad esempio il numero delle studentesse iscritte alla Facoltà di Ingegneria all'Università di Padova nell' AA 2007/2008 è molto al di sotto del cosiddetto ‘sorpasso rosa’: 16% di ragazze iscritte alla Laurea Triennale e 18% alla Specialistica.

È quindi chiaro come le misure di internazionalizzazione siano con priorità azioni per il work/life balance (es. realizzazione di asili-nido aziendali, flessibilità dell'orario di lavoro, etc) ma anche politiche di riequilibrio delle asimmetrie di genere particolarmente gravi nelle facoltà scientifiche 'hard'.

Dal punto di vista culturale alcuni stereotipi condizionano ancora pesantemente la scelta delle giovani e dei giovani. Sei un ragazzo? Devi fare ingegneria. Sei una ragazza? Devi fare lettere, psicologia. Con l'intento di sfatare uno degli stereotipi più diffusi sulla scienza, e cioè che il lavoro dello scienziato è tipicamente un lavoro maschile, come gruppo Donne&Scienza (Comitato Pari Opportunità, Università di Padova), abbiamo promosso il Progetto *Questioni di genere nell'universo scientifico e tecnologico: l'emergenza Leaky Pipe* coordinato da A. Contarello (CONTARELLO E SARRICA, 2008. *Women, Science and Social Representations: Approaching the Leaky Pipe Emergency*. In BADALONI *et al.*, 2008. *Under-representation of Women in Science and Technology*, Proc. 3rd Conf. Women&Science WS'06, Cleup, Padova). La ricerca interdisciplinare ha coinvolto studentesse e studenti delle Facoltà di Ingegneria e Psicologia, interpellati in qualità di potenziali futuri "scienziati", per approfondire la rappresentazione sociale di Scienza e Tecnologia in relazione alla questione di Genere (BRONDI, CONTARELLO, BADALONI E MANGANELLI, 2008. *Studentesse e studenti di fronte al "mito" della Scienza*. Un'indagine presso l'Università di Padova. Conf. Naz. Ass. It. Donne e Scienza, Trieste). Tra i risultati di maggiore interesse, in risposta ad alcune domande in forma di "tricky quiz", sistematicamente gli studenti più delle studentesse hanno considerato falsa un'informazione che mette in discussione la firma maschile di importanti scoperte, incluso il caso del "mito" di Albert Einstein.

Molti sono i fattori da considerare per comprendere le asimmetrie di genere nella scienza, dagli stereotipi di genere a quelli sull'occupazione, dall'influenza della famiglia e della scuola al problema della conciliazione tra lavoro e famiglia, dal nepotismo e 'old boys network' all'auto-esclusione. Il dato che emerge ovunque è che il punto di maggiore abbandono da parte delle donne –di perdita del "leaky pipe"– è situato nel passaggio tra il dottorato e l'ingresso nella carriera universitaria, in relazione al problema della maternità.

\*Comitato Pari Opportunità, Università di Padova